

L'Aima va in pensione. Ora tocca all'Agea

Le Regioni avranno la responsabilità di erogare i contributi agli agricoltori.

FRANCESCO DIOLAITI

Chiude l'Aima, arriva l'Agea. Il mese scorso il Consiglio dei ministri ha sancito la liquidazione dell'Azienda di Stato per gli interventi sui mercati agricoli, nata nel '66 e commissariata dal '94, e costituito l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura.

Un nuovo organismo, come ha spiegato il ministro per le Politiche agricole, Paolo De Castro, che «avrà compiti di coordinamento e di garanzia nei confronti dell'Unione europea, mentre alle Regioni è delegata la responsabilità dell'erogazione dei contributi per gli agricoltori».

Insomma, sottolinea il ministro, non si tratta di una semplice sostituzione, ma di un forte decentramento regionale delle competenze in materia agricola. Saranno infatti i governi regionali, attraverso appositi organismi, a provvedere all'erogazione materiale dei fondi (tra gli 8 e i 10 mila miliardi di lire all'anno) assolvendo quindi alle funzioni di "organismo pagatore", come prevedono le norme comunitarie.

A questo proposito, le Regioni potranno dotarsi di appositi servizi istituiti anche sotto forma di società a capitale misto o di consorzio, controllati dalle stesse amministrazioni regionali. Anche se il decentramento, ricorda De Castro, avverrà gradualmente. Entro sei mesi dalla pubblicazione del provvedimento sulla Gazzetta Ufficiale, con l'approvazione dello statuto e del regolamento interno, è prevista infatti la nascita vera e propria dell'Agenzia. E in questo periodo dovranno anche essere prese decisioni sul trasferimento del personale Aima, buona parte del quale confluirà direttamente nell'Agea, mentre una quota da stabilire sarà trasferita alle Regioni. Intanto, un commissario nominato direttamente dal ministro avvierà le operazioni per la liquidazione dell'Azienda di Stato, che dovrà essere completata entro il 2000.

Riflettori puntati, dunque, sulle Regioni, che dopo le critiche (anche aspre) rivolte negli ultimi anni ad un'Aima ritenuta inadeguata ai nuovi scenari della politica agricola, dovranno ora dimostrare di sapersi organizzare in modo autonomo. Questo nel rispetto della semplificazione amministrativa varata dalla legge 59/97 – la cosiddetta Bassanini I – e dal decreto legislativo 143/97 che ha istituito il Mipa, ma con forti deleghe di ruoli e funzioni alle Regioni.

Non solo: le Regioni avranno anche responsabilità dirette nei confronti dell'Unione europea per gli adempimenti connessi alla gestione degli aiuti previsti dalla politica agricola comunitaria. E solo di fronte a casi comprovati di inadempienza, sarà l'Agea a intervenire nel collegamento istruttorio con Bruxelles, in base ai principi di sussidiarietà.

In effetti – dice l'assessore all'Agricoltura dell'Emilia-Romagna, Guido Tampieri – il decreto che istituisce l'Agea rappresenta «uno dei grandi banchi di prova per la verifica dell'impianto federalista». E spiega: «Stiamo mettendo a punto la fase progettuale, e siccome non siamo chiusi in casa con presunzione di autosufficienza, lo stiamo facendo d'intesa con Piemonte e Lombardia».

Un lavoro d'equipe che già aveva individuato, in prospettiva, due grandi ordini di problemi da risolvere. «Il primo – ricorda Tampieri – è quello relativo all'assolvimento della fase istruttorio, o pre-istruttorio; il secondo riguarda i controlli delle pratiche. In entrambi i casi siamo orientati a una esternalizzazione delle funzioni».

A gestire le domande di aiuto in Emilia-Romagna potrebbero così continuare a essere le organizzazioni professionali, regionali e provinciali, mentre le funzioni di controllo sarebbero affidate a tecnici professionisti (agronomi, periti agrari agrotecnici e altri) iscritti all'apposito albo costituito nei giorni scorsi con una delibera della Giunta regionale.

A questi problemi si aggiunge la questione altrettanto spinosa dei pagamenti. «In proposito – dice l'assessore – abbiamo due opzioni: eseguirli direttamente come Regione, oppure, evitando di farli transitare nel bilancio regionale, delegarli a istituti di credito attraverso mandati di pagamento». I cantieri sono aperti, in gioco c'è ora la credibilità dell'amministrazione regionale. □

MIPA "DECLASSATO"? CONTRASTI

Il Consiglio dei ministri ha varato uno schema di riforma dei ministeri che tra l'altro prevede l'accorpamento del dicastero delle Politiche agricole nel futuro ministero delle Attività produttive. Di fatto viene così cancellata l'autonomia del Mipa, destinato a trasformarsi dalla prossima legislatura in un semplice dipartimento all'interno del nuovo superministero, che ingloberà anche le competenze di Industria, Commercio estero, Comunicazioni e Turismo.

Il provvedimento dovrà passare al vaglio del Parlamento e della Conferenza Stato-Regioni e tornare poi in Consiglio dei ministri per il varo definitivo. Il ministro Paolo De Castro, che ha votato contro la riforma, ha promesso che darà battaglia. Il mondo agricolo è schierato compatto con lui. Anche l'assessore all'Agricoltura dell'Emilia-Romagna, Guido Tampieri, non ha nascosto le sue perplessità sulla cancellazione del Mipa: «Sono convinto che un coordinamento dei ministeri economici sia necessario – ha detto – ma si può fare anche senza declassare il ministero agricolo».